

La trasformazione delle strutture territoriali: compiti e strumenti della pianificazione del territorio

Riassunto della conferenza tenuta dall'arch. Fabio Giacomazzi all'Elisarion il 27 marzo 2014

In un territorio in trasformazione una buona pianificazione deve cercare di produrre un nuovo disegno complessivo in cui la sovrapposizione delle nuove strutture non sia semplicemente la cancellazione di quelle preesistenti, ma in cui antico e moderno dialoghino tra loro. All'interno dei nuovi e moderni quartieri urbani si devono poter ritrovare le tracce non solo degli insediamenti rurali antichi, ma anche degli spazi liberi o luoghi significativi e la rete dei percorsi che li collegano.

In relazione alla valorizzazione dei nuclei, il primo, non facile, compito della pianificazione oggi è quindi quello di cercare di ritrovare queste tracce e questi spazi, che ne rappresentano il contesto, integrandoli nei nuovi quartieri, i cui spazi pubblici pure sono da ridisegnare.

Nella strategia di salvaguardia e valorizzazione dei nuclei vi sono due elementi fondamentali da considerare: anzitutto le destinazioni d'uso, che devono essere compatibili con le dimensioni, le tipologie e le caratteristiche architettoniche degli edifici; secondariamente la gestione dei posteggi delle auto; la creazione di posteggi privati, talvolta anche di quelli pubblici, è uno dei principali fattori di distruzione delle qualità spaziali dei nuclei.

Laddove in passato si è portata attenzione ai nuclei, ad esempio tramite piani particolareggiati, accanto ai giusti criteri di salvaguardia dell'esistente, in molti casi l'approccio è stato quello di determinare con precisione l'ubicazione e la dimensione di possibili nuovi volumi di completamento del tessuto edificato e di possibili ampliamenti degli edifici esistenti, qualche volta definendo anche la forma dei tetti e delle facciate. L'esperienza ha mostrato che quest'approccio è troppo schematico e rigido rispetto al ventaglio di possibili buone soluzioni.

Oggi l'approccio è piuttosto quello di definire quali sono gli spazi da salvaguardare, sia attorno che all'interno del tessuto edificato del nucleo e di definire dei criteri di qualità per gli interventi sugli edifici. Al di là della salvaguardia dell'esistente, tra le questioni che oggi si pongono non vi è solo quello dei nuovi edifici e degli ampliamenti, ma anche quello del recupero di situazioni alterate e deturpate in un recente passato. Qui non vi possono essere ricette preconfezionate.

Buone esperienze sono state fatte attraverso commissioni consultive dei municipi, con il compito di interloquire tempestivamente con proprietari e progettisti sugli interventi che intendono mettere in atto e con una consulenza mirata, sulla base dei criteri di qualità fissati dal piano regolatore. In questo modo si può riuscire a indirizzare i progetti verso soluzioni confacenti e condivisi, a soddisfazione sia del privato che dell'interesse pubblico.

L'ente pubblico è investito di grande responsabilità non solo per la regolamentazione edilizia che è chiamato a stabilire, ma anche per i propri progetti che concernono i nuclei. Attraverso questi progetti, a seconda di come vengono affrontati, siano essi edifici pubblici con i loro spazi di contorno, sistemazione e pavimentazione dei vicoli e delle piazze, sistemazioni di aree libere verdi o pavimentate e soprattutto i posteggi pubblici, di cui vi è sempre bisogno, un nucleo può essere valorizzato o distrutto.